

# Fuori COME VA?

A cura degli utenti, familiari e operatori della Salute Mentale di Modena

## L'INTERVISTA >>> NICOLETTA STURLONI



Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti, protagoniste del film di Paolo Virzì "La pazza gioia"

# Follia e dintorni: il cinema incontra il disagio psichico

L'associazione La Rosa Bianca si occupa di inserimento di persone con problemi e da alcuni anni propone un ciclo di film sul tema delle patologie psichiatriche

Da alcuni anni l'associazione "La Rosa Bianca" propone un ciclo di film sulla malattia mentale. Abbiamo incontrato il suo presidente Nicoletta Sturloni che ci ha parlato dell'iniziativa.

**Da quanti anni organizzate rassegne di film tematici sulla salute mentale?**

«La rassegna "Follia e dintorni" de La Rosa Bianca è iniziata nel 2009, e si svolge ogni anno nei giovedì sera del mese di novembre al Teatro Tenda di viale Molza a Modena».

**Quali finalità vi siete dati e quali strategie avete adottato per raggiungere fasce di pubblico non direttamente coinvolte nel problema della malattia mentale?**

«L'associazione è impegnata nella realizzazione dello IESA, ovvero l'inserimento di persone con disagio psichico in fa-

milie ospitanti e nella diffusione della cultura dell'accoglienza. Le nostre rassegne sono "naturalmente" rivolte a tutti, ma in particolare ai ragazzi giovani perché l'attitudine ad accogliere la diversità può essere imparata attraverso incontri ed esperienze che la rendono più comprensibile. Le storie che vengono raccontate nei film coinvolgono lo spettatore e lo conducono in quei dintorni dove la follia e la normalità si confondono e i loro destini si confondono (mescolano). La scelta dei titoli richiede molta attenzione, per evitare la spettacolarizzazione della diversità. Sono percorsi che non danno risposte, ma piuttosto aprono domande. Ogni proiezione è introdotta da una breve presentazione ed è seguita da uno scambio di riflessioni».

**Come ha risposto il pubblico modenese? Un bilancio dell'esperienza?**

«La rassegna e l'ingresso sono gratuiti. Fino a ora la partecipazione è sempre stata alta: studenti, operatori e utenti dei servizi, persone del progetto IESA e cittadini interessati a saperne di più sul tema del disagio psichico».

**Tra i film proiettati, quale ha avuto più successo e ha coinvolto particolarmente il pubblico?**

«Direi che ogni film, seppur in modo diverso, parla a ciascuno di noi. Ma credo che uno dei più sorprendenti sia stato "I colori del silenzio" (1995) di Milka Assaf, una regista che lavora in Francia, di origine libanese. Si tratta di un documentario girato nella Haus der Kuenstler (Casa degli arti-

sti) abitata da persone che erano ospiti interni dell'Ospedale Psichiatrico "Gugging" di Vienna. Si tratta di una residenza, dedicata ad artisti con problemi psichiatrici. La presentazione della Casa degli artisti sembra il racconto di una favola con personaggi stravaganti, che mostrano i segni di una intensa sofferenza mentale, ma producono dipinti grandiosi ed inquietanti. Il film ci ha comunicato lo stupore per la misteriosa creatività di questi artisti conosciuti in tutto il mondo nel campo dell'Art Brut, fatta da artisti autodidatti, che si tengono distanti dal mondo ufficiale dell'arte. La nostra Associazione si è poi dedicata a divulgare l'Art Brut anche a Modena con l'allestimento di mostre e la pubblicazione di cataloghi».

## I CONSIGLI DELLA REDAZIONE

# E la salute mentale va al... cinema: la nostra top five

Tra i tanti film che affrontano tematiche legate alla salute mentale, ecco qualche pellicola suggerita dalla redazione di "Fuori come va?", attraverso gli occhi dei nostri redattori.

**La pazza gioia** di Elena

Il film, girato in una comunità riabilitativa nelle colline di Pistoia, racconta la storia di due donne molto diverse tra loro ma accomunate dalla malattia, Beatrice e Donatella, che conoscendosi diventano amiche e insieme vanno alla ricerca della gioia, una gioia difficile da trovare. In diverse scene la pellicola mi ha fatto ride-

sturbo psichico.

**Qualcuno volò sul nido del cuculo** la recensione di Alessandro

Uno dei film che più mi ha colpito sul tema della salute mentale e che ho rivisto di recente è "Qualcuno volò sul nido del cuculo" di Milos Forman: secondo una simbologia americana il nido del cuculo non è altro che il manicomio. Ho trovato molto interessante la storia di questo paziente antagonista interpretato da Jack Nicholson che contrastando le regole imposte dalla struttura riesce a far vivere a una parte



Nicholson in Qualcuno volò sul nido del cuculo

dei pazienti una giornata di libertà fuori dal manicomio pagando prima con l'elettroshock e poi con la morte la sua totale incapacità di sottostare alle regole.

**Teneramente folle** racconta

in cui una delle due protagoniste incontra il figlio sulla spiaggia assieme alla sua famiglia adottiva.

**Rain man** secondo Giorgio

Mi è piaciuta in particolare una delle scene finali di "Rain man" dove Dustin Hoffman, nei panni di un uomo con problemi di autismo, Raymond, bacia per la prima volta una ragazza, interpretata da una splendida Valeria Golino, che gli chiede come gli sia parso... e lui dice: "Un po' umido".

**A beautiful mind** visto da Angelo

A me è piaciuto molto "A beautiful mind" perché dimostra che la malattia mentale non è sinonimo di stupidità e si può vivere bene anche con un di-

tato da Lucia  
"Teneramente folle" mi è piaciuto perché ha saputo raccontare la realtà della malattia del protagonista con toni non pesanti e a volte comici, calandola nella realtà dei rapporti quotidiani tra il padre, affetto da disturbo bipolare, e le figlie. Nell'interazione tutti imparano qualcosa, motivati dalla grande volontà di salvare l'amore che li lega. Il vissuto di una persona con malattia è certo meno divertente di quanto non venga rappresentato nel film, ma mi piace il fatto che questa sia rappresentata come una storia di vita delle persone e non come un'entità drammatica che sovrasta e paralizzava.

## LA TESTIMONIANZA

# Davanti allo schermo con "Social Point"

Ho iniziato a vedere dei film, al cinema, partendo da "L'Attimo Fuggente", col compianto Robin Williams. Da allora sono stato un appassionato frequentatore delle sale cinematografiche. Se dovessi scegliere alcune pellicole che mi sono restite impresse nella memoria, certamente ai primi posti metterei il film "Philadelfia" e "Forrest Gump".

Andavo al cinema con gli amici ed era l'occasione per confrontarci e discutere dei film che hanno fatto la storia del cinema. La mia passione mi spinse a comprare anche il lettore Dvd e un abbonamento alla Tv satellitare, ma solo



Tom Hanks in "Forrest Gump"

sporadicamente li ho utilizzati per vedere i film, perché ho sempre preferito il grande schermo. Dal 2005 al 2009 frequentai di più le sale cinematografiche, continuando ad an-

darci con gli amici e qualche volta anche da solo, perché mi ero proprio innamorato della settima arte. Nel 2010 ricordo che, con alcuni ragazzi del Social Point, un progetto di inclusione sociale delle persone con sofferenza psichica, andammo al Victoria a Modena a vedere "Avatar", un film di James Cameron. Da allora abbiamo frequentato spesso i cinema in compagnia, ci si trova la domenica, nel primo pomeriggio, e dopo essere andati a mangiare, si guarda un film. Un momento importante che aiuta a socializzare e a confrontarsi con gli altri.

Giorgio Tessari

## DAL 22 AL 30 OTTOBRE

# Màt, oltre 80 eventi

Conto alla rovescia per l'edizione 2016 di Màt, la settimana modenese di eventi dedicata ai temi della salute mentale. In programma dal 22 al 30 ottobre Màt propone tante lezioni, dibattiti, seminari, presentazioni di libri, proiezioni di film e mostre.

Saranno oltre ottanta gli appuntamenti in calendario: tantissimi momenti di riflessione per conoscere i temi legati alla salute mentale e cercare di abbattere i pregiudizi che ancora circondano, troppo spesso, chi soffre di disagio psichico.

Novità della sesta edizione sarà il Màt Pride, la "marcia" contro il pregiudizio che partirà alle 16, sempre sabato, da Piazzale Sant'Agostino a Modena, per concludersi in Piazza Grande. Non ci saranno distinzioni tra utenti, familiari, operatori ma solo persone in cammino. Nessuna etichetta, solo volti e voci che vogliono ritrovare il diritto a una "cittadinanza attiva".



Uno degli incontri di Màt dell'edizione scorsa